

Prove per un museo

Progettato da **Mario Bellini** con la grafica di **Italo Lupi**, l'allestimento di tre stanze di Palazzo Pepoli Vecchio a **Bologna** offre un'anteprima del nuovo Museo della Città

Museum mock-up

Designed by **Mario Bellini** with graphics by **Italo Lupi**, the exhibition design of three rooms of Palazzo Pepoli Vecchio in **Bologna** offers a taste of what the new City Museum will look like

a cura di / edited by
Maria Giulia Zunino

foto di / photos by
Fregoso-Basalto

Bologna dovrà aspettare la fine del 2011 per l'apertura del nuovo Museo della Città; per questo in gennaio, in occasione della manifestazione "Bologna si Rivela", è stato chiesto a Mario Bellini di presentare alla cittadinanza un'anteprima dei lavori fin qui svolti.

Per pochissimi giorni, quindi, sono state aperte al pubblico tre sale già restaurate di Palazzo Pepoli Vecchio, in cui era stato realizzato un mock-up al vero del progetto di allestimento museografico.

"Il principio su cui si è basato l'allestimento" – precisa Mario Bellini – "è stato quello, ormai da me sperimentato in molteplici 'messe in scena' di musei e mostre, della separazione rigorosa tra contenitore [*in questo caso le sale del Palazzo Pepoli*] e contenuto [*l'apparato museografico*], avendo come fine quello di esaltare l'autonomia delle opere esposte rispetto agli ambienti che le 'ospitano' e di evitare quindi la loro riduzione ad 'arredi' oltre che ogni contaminazione incongrua.

Questa volta, protagonisti dell'allestimento sono dei grandi

Bologna will have to wait until late 2011 for the opening of its new City Museum; so in January this year, Mario Bellini was asked to organise a preview of what has been completed so far, as part of the city's "Bologna si Rivela" event.

For just a few days, three rooms in Palazzo Pepoli Vecchio that have been restored were opened to the public. The Palazzo has already hosted a mock-up of the future museum's exhibit design.

"The principle behind the exhibit," explains Mario Bellini "and one I've already used for several museum and exhibition designs, is to make a clear distinction between container [*in this case, the rooms in Palazzo Pepoli Vecchio*] and content [*the museum apparatus itself*], the aim being to emphasise that exhibits should be independent of the places they find themselves in, so that they are never reduced to mere 'furnishings'. This also avoids the risk of inappropriate contamination from the surroundings.

This time the stars of the show are the large containers – they can hardly be called 'display cases'; they're more like oversized de Chirico-style metaphysical objects – whose

NASCE BONONIA

Colonia latina.

Fra pace e guerra.

Marco Antonio e Ottaviano

*Bononia, Felsina vocitata tum
cum princeps Etrusae esset*

Plinio, Naturalis Historia III, 115

Bononia, chiamata anche
Felsina quando era
la principale città dell'Etruria.

Bononia è nome augurale. Allude anche all'antica popolazione etrusca, ai Galli Boi. Scesi dal nord oltre tre secoli prima di Cristo, combatterono e poi si mescolarono con gli Etruschi. La Bononia romana nasce dopo la seconda guerra punica. I Galli, alleati di Annibale, sono sottomessi. Nel 189 a.C. arrivano i primi tremila coloni. Nel 90 a.C. Bononia passa a municipio. I suoi cittadini divengono Romani a tutti gli effetti. È un punto da cui si dipanano strade e civiltà. In un'isoletta sul fiume Reno, nel 43 a.C., Cesare Ottaviano, Marco Antonio ed Emilio Lepido, danno vita al secondo triumvirato. Effimero quanto la pace che dona terre ai veterani smobilitati. Prima a quelli di Antonio, sotto il cui patronato si trova la città. Poi, dopo nuove guerre, alle truppe di Ottaviano prossimo a diventare l'imperatore Augusto.



NERONE

Diari satirici di invettive a Bologna dopo un incendio

Bologna piace. Anche a Nerone. Il primo grande mecenate. Tacito racconta che il figlio di Agrippina, un sedicenne ancora giudeo, dolce al filosofo Seneca, chiese dieci milioni di sesterzi per Bologna andata a fuoco nel 53 d.C. «Pro Bononensibus laque, pro Rhodis atque Iliensibus graece verba fecit» scrive Svetonio. Il futuro imperatore metteva Bologna accanto a Rodi, la città del Colosseo, e addirittura a Troia, madre mitica di Roma. Poi, nell'ottobre del 54 d.C. Claudio morì. Nerone salì al trono e dovette attuare il completamento dell'originario piano urbanistico. I Bolognesi riconoscenti gli dedicarono una statua di marmo bianco lunense, oggi al Museo Civico Archeologico. Fu ritrovata nel 1513 vicino al teatro romano. Senza la testa. Inguria degli uomini o del tempo?



Testa ritratto femminile
in marmo bianco greco-insulare
del I secolo d.C. (100-101 d.C.)
Scoperta nel 1870 a via Testa
dal Museo Archeologico
di Bologna.

Testa di Ercole in terracotta
Dall'area del tempio di Ercole
Scoperta nel 1870 a via Testa
dal Museo Archeologico
di Bologna.

Trapezoforo in marmo greco
Dedicato all'imperatore
Claudio nel 54 d.C. in segno
di fedeltà al nuovo imperatore
preziosissimo in via Testa
Scoperta nel 1870 per il Museo Archeologico
di Bologna.

Lungo la strada,
tra una piazza e un uomo
hai messo al mondo
questa specie d'uomo
vero aperto finto stiano
chiuso anarchico verdiano
brutta razza, femilino!
Francesco Guccini, Emilia



PAROLA

ENTRATA
CANTIERE

ENTRATA
CANTIERE

contenitori – che ci appare riduttivo definire ‘vetrine’, ma che hanno, piuttosto, il sapore di metafisici oggetti ‘fuori scala’ di memoria dechirichiana – collocati nelle sale secondo ritmi propri e geometrie altre rispetto a quelle delle sale stesse e della loro sequenza.

Al loro interno, sono collocati sia gli exhibit veri e propri, sia grandi pannelli retroilluminati (realizzati con una innovativa tecnologia LED che ci ha consentito di ridurne lo spessore a soli 8 cm) con immagini e testi, impaginati dalla grafica inconfondibile di Italo Lupi.

All’interno di questi grandi volumi trasparenti, le opere esposte sono inquadrate da ‘gabbie’ tridimensionali che, al contempo, individuano per ciascuna di esse uno spazio ‘proprio’, permettendone inoltre l’ottimale illuminazione, con l’applicazione di tecnologia LED miniaturizzata, praticamente invisibile e dotata della possibilità di controllare

positioning in the rooms is determined by their own shapes and rhythms rather than those of the rooms and the way they are laid out.

Inside are the exhibits themselves, plus large backlit panels (which are just 8 cm thick, thanks to new LED technology) with images and texts bearing the hallmarks of Italo Lupi’s unmistakable graphic design style.

‘The exhibits on display inside these big transparent boxes are framed by three-dimensional ‘cage’ structures that simultaneously create a ‘personal’ space for each exhibit and ensure optimum illumination using miniaturised LED technology that is practically invisible and allows colour temperature and light intensity to be controlled.’

The project began in 2003, when Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, a bank foundation, held a public competition and subsequently commissioned Mario Bellini to create a “Museum



Mario Bellini

(Italia, 1935) architetto e designer. Vive a Milano. La sua attività di designer inizia nel 1963: gran parte dei suoi prodotti sono nella collezione del MoMA. Dal 1980 lavora come architetto in Europa, Emirati Arabi, Stati Uniti e Australia.

(Italy, 1935) architect and designer. He lives in Milan, Italy. His career as a designer began in 1963, and most of his products are in the MoMA's permanent collection in New York. Since 1980 he has worked as an architect in Europe, the Arab Emirates, the USA and Australia.

www.mariobellini.com

temperatura di colore e intensità della luce”.

Il progetto ha avuto inizio nel 2003, quando la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, a seguito di un concorso pubblico, ha assegnato a Mario Bellini l’incarico per la realizzazione del “Museo della Città di Bologna” nelle sale di Palazzo Pepoli Vecchio, nella centralissima via Castiglione.

I lavori sono complessi e delicati: un attento restauro architettonico, una meditata scelta di materiali innovativi – il pavimento in resina nera con inclusioni di trucioli di ottone e alluminio, per esempio – e decisivi interventi architettonici – la grande torre, in costruzione – riporteranno il Palazzo e le sue sale alla dignità e all’eleganza di un tempo, adeguandole alla nuova funzione.

of the City of Bologna” in Palazzo Pepoli Vecchio in downtown Via Castiglione.

The work is complex and requires a good deal of tact. Careful architectural restoration and use of innovative materials (e.g. the black resin flooring with embedded aluminium and brass shavings) as well as important architectural features like the tower which is currently in construction, will restore the Palazzo and its rooms to their former glory, while also adapting them to their new role as part of a museum.

La città si mostra

Al piano terra del Palazzo saranno organizzati gli spazi dedicati all'accoglienza dei visitatori che, tramite lo snodo della corte coperta – cuore pulsante dell'intervento – potranno immergersi nel circuito espositivo delle isole tematiche che dal piano terra si sviluppano fino al primo piano, mentre al piano mezzanino saranno presenti gli spazi amministrativi e i laboratori didattici.

Al centro della corte del Palazzo, il progetto prevede la realizzazione di una "torre" – in pianta un quadrato di circa 13 m di lato, con un'altezza di circa 15 m da terra – che, oltre a essere la principale struttura di distribuzione verticale, ha anche la funzione di sorreggere la copertura trasparente – posta a circa 13 m da terra – che trasforma lo spazio della corte nel principale luogo "pubblico" del nuovo museo.

Inserita nello spazio secondo una geometria ruotata rispetto all'andamento delle pareti della corte stessa, la torre si articolerà su tre livelli con funzione espositiva – di cui l'ultimo a doppia altezza – e sarà realizzata con una struttura in acciaio verniciato, mentre i tamponamenti – sia verticali, sia orizzontali – saranno lastre di vetro temperato e stratificato.

Le lastre di vetro saranno trattate con una serigrafia a "puntini" bianchi, che diventeranno sempre più fitti mano a mano che si sale di quota: così, dalla totale trasparenza a piano terra si arriva alla completa ma "luminosa" opacità del bianco all'ultimo livello.

L'effetto sarà quindi quello di un progressivo "smaterializzarsi" verso il basso del volume della torre o, se si vuole, di un progressivo "addensarsi" verso l'alto della luce. (mgz)

City on show

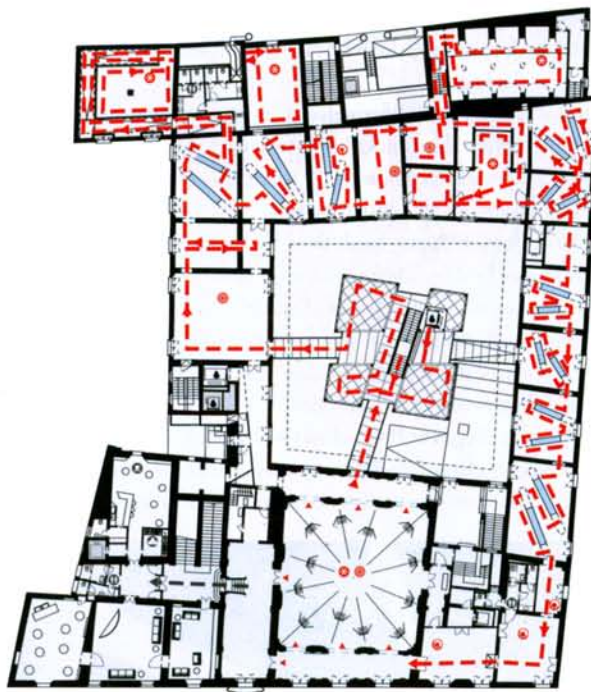
Visitor reception will be on the ground floor. A covered courtyard – the real hub of the project – will access the exhibition's thematic islands extending from ground to first-floor levels. Administrative and teaching facilities will be on the mezzanine level.

In the centre of the Palazzo courtyard, there will be a tower (base 13x13 m approx., height 15 m approx.) to provide vertical distribution and support the transparent roof (height 13 m approx.) that will turn the courtyard into the new museum's main "public space".

Rotated off-axis in relation to the courtyard walls, the tower will have three exhibition levels (the top one double-height). Its painted steel frame will have vertical and horizontal cladding of toughened laminated glass sheets.

The sheets will have white screen-printed speckling that becomes progressively denser, creating a gradual shift from total transparency at the bottom of the tower to total though "luminous" opacity at the top.

The effect will be a gradual downward "dematerialisation" of the tower, or conversely, a gradual upward "thickening" of the light. (mgz)



Pianta del primo piano / First-floor plan

Committente / Client

Museo della Città di Bologna Srl
Progetto architettonico / Architect
 Mario Bellini
 con / with Giorgio Origlia
**Progetto di allestimento
 museografico /
 Museum exhibit design**
 Mario Bellini
 con / with Giovanni Cappelletti

**Grafica e contributo
 all'allestimento / Graphics
 and exhibition design input**
 Italo Lupi

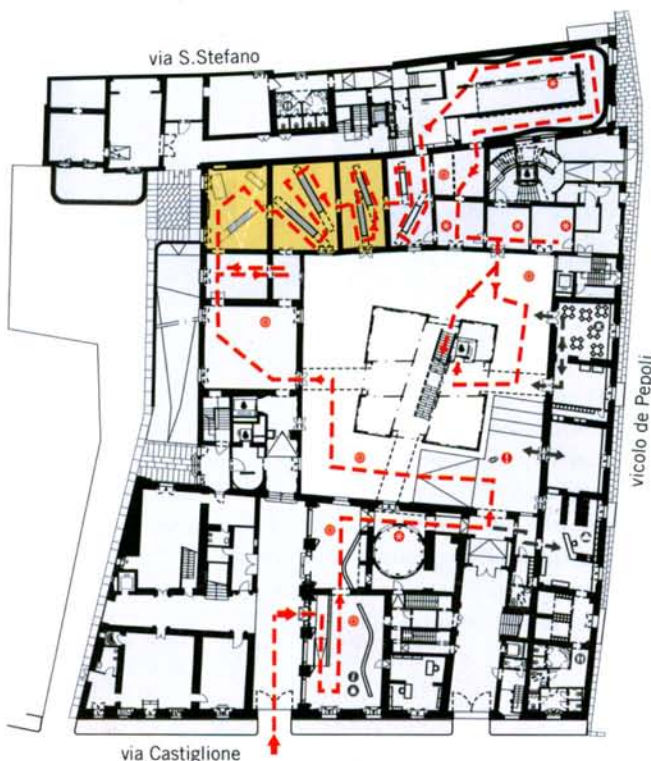
**Sviluppo e realizzazione delle
 vetrine / Design and construction
 of display containers**
 Meyvaert Italia Srl
**Progetto museologico /
 Museologist**
 Massimo Negri

Consulenza scientifica / Expert consultants

Giovanni Brizzi, Rolando Dondarini,
 Stefano Magnani

Consulenza esterna / External consultants

Graziano Campanini,
 Valerio Massimo Manfredi
**Installazioni multimediali /
 Multimedia installations**
 Studio BASE2



Pianta del piano terra / Ground floor plan

In colore le tre sale sperimentali presentate nelle foto, dedicate a Bologna nell'antichità e nel Medioevo.

In colour, the three trial rooms shown in the photos and dedicated to Bologna in Antiquity and in the Middle Age.

Carlo Magno

Il sovrano franco sconfigge i Longobardi. Da re è legittimato dai santi longobardi. Da imperator pacificus è santo



Il sovrano franco sconfigge i Longobardi. Da re è legittimato dai santi longobardi. Da imperator pacificus è santo



INVENTARIUM VASIS SANCTI BAPTISTAE
MUNICIPALIS VOTI SASCIPERE DNE DO NNR LUOTPRAN ET ALIOS VOTARIOS ET ALIOS DAMNATI PRONONCIARE
PIS BBI OBI SVAS EXCOI
IN DNE

ACCOGLI O SIGNORE LE PRECHIERE DA PARTE DEGLI UMILI SIGNORI NOSTRI RE LUOTPRANO E ILDEPRANDO, E DA PARTE DI BARBATO VESCOVO DELLA SANTA CHIESA DI BULIGNA, QUI, IN QUESTA BASILICA ESSI OFFRIRONO I LORO DONI AFFINCHE QUESTO VASO SIA RIEMPIUTO NELLA CENA DEL SIGNORE SALVATORE, E SE MAI QUALCUNO LO AVRA ROTTOLO, OVI GLIENE CHIERERA CUNTO.